

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio It. L. 4 —

» a domicilio » 5 20

PROVINCIE del Regno » 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.º 528 B. 1 piano.

A DOMANI.

« Tutti i gruppi vengono al pettine » dice la sapienza dei vecchi; ed anche il giorno del giudizio è venuto per le lunghe prefazioni elettorali. Quel grande galantuomo, ch'è il tempo, ci ha guidati sino all'ultima pagina dell'esordio; poche ore ancora, e le urne si apriranno, e l'ultima parola sarà detta. Più di duemila voti si fonderanno in una sola volontà; non ci rimarrà più che a dire: *habemus pontificem*.

Noi pure adunque lasceremo che le parole cedano il posto al fatto; e vogliam riprometterci che nemmeno in quest'occasione vi sarà tra noi difetto di concordia e di zelo pel bene del paese. Il Comune può assomigliarsi alla famiglia; ognuno conosce chi gli vive d'avvicino; tutti hanno interesse di stringersi la mano, di ajutarsi a vicenda e di lasciarsi guidare dai migliori. Accostiamoci adunque l'un l'altro come i figli d'una famiglia un po' ingrandita; e si potrà dire di noi che dopo d'esserci intesi sì bene quando conveniva mostrare i denti al nemico comune, abbiam tenuto fede alla bandiera della concordia anche nei giorni migliori. S'è vero che il passato sia una scuola utile e feconda, noi non avremo certamente a pentircene.

Ed ora; amici elettori, lasciate che vi presentiamo un'altra volta, com'è l'uso, i nostri candidati. La prosperità del paese dipenderà domani da essi, se pronuncierete il loro nome. — Oggi, sta bene il dirlo, essa dipende da voi.

- Brunoni avv. Giacomo.
- Bellavitis prof. Giusto.
- Barbaran D. Domenico.
- Cavalletto ing. Alberto.
- Cittadella co. Giovanni.
- Cerato dott. Carlo.
- Cavalli co. Ferdinando.
- Coletti avv. Domenico.
- Coletti dott. Ferdinando.
- Cristina Giuseppe.
- Camerini Luigi.
- Da Zara dott. Moisè.
- Dozzi avv. Antonio.
- Emo Capodilista co. Antonio
- Frizzerin dott. Federico.
- Fanzago avv. Marco.
- Gritti Giovanni.
- Giustinian co. Girolamo.
- Jacur Mosè Vita.
- Lazara conte Francesco.

- Leonarduzzi dott. Zaccaria.
- Meneghini dott. Andrea.
- Miari co. Felice.
- Meggiorini dott. Sante.
- Magarotto ing. Giacomo.
- Marzolo dott. Francesco.
- Morpurgo dott. Emilio.
- Maluta Gio. Battista.
- Marcon Antonio.
- Maluta Carlo.
- Moschini Giacomo di Giacomo.
- Onesti Fioravante bar. Gaetano.
- Piccoli dott. Francesco.
- Rocchetti dott. Paolo.
- Sartori Maritani Domenico.
- Trieste Giacobbe fu Bonajuto.
- Tolomei dott. Antonio.
- Treves cav. Giuseppe.
- Valvasori Gaetano.
- Venier conte Pietro.

A. C. Sorgato

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 25 ottobre.

Vi ho detto in una delle mie ultime lettere che di grandi cambiamenti sono avvenuti durante questo periodo di vacanze parlamentari nelle opinioni di molti onorevoli, e che perciò i partiti quasi più non si riconosceranno fra loro al ritrovarsi di nuovo riuniti nella sala de' cinquecento. Ora, come in prova di questa mia asserzione che ne porta naturalmente a concludere nessuna modificazione o crisi ministeriale essere *parlamentariamente* probabile, se non dopo una grande e capitale discussione che abbia manifestato un po' chiaramente il pensiero della maggioranza della Camera, eccovi alcune notizie che ho ragione di credere fondate.

Il comm. Rattazzi che fu per tanto tempo lo spirito animatore del centro sinistro, e che, sebbene in quest'anno non fosse più tale, pur si mantenne in mezzo ai suoi, come una delle migliori figure politiche del terzo partito fino alla chiusura della Camera si è ora riavvicinato, non saprei dirvi se col mezzo del ministro Depretis o altrimenti, al barone Ricasoli, col quale ha avuto di questi giorni frequenti colloqui. Onde si ritiene dai suoi amici assai probabile che a lui si affidi l'incarico oggi certamente giudicato di molto onore, di reggere la nostra ambasciata di Costantinopoli, che forse per considerazioni non estranee alla politica interna, fu lasciata senza capo dal dì che ne fu richiamato il comm. Visconti Venosta, attuale ministro degli affari esteri.

Ne questo sarebbe il solo uomo del terzo partito o centro sinistro che si sarebbe conciliato col gabinetto presente. Per non dire di que' satelliti di minor conto che non mai brillarono di alcuna luce loro propria e che in un col Rattazzi son passati a sostenere il Ricasoli, farò menzione di uno che negli ultimi tempi e nel giornalismo e nell'amministrazione ha sostenuto una parte abbastanza brillante e caratteristica, vuol dire del comm. Luigi Zini, già Segretario generale del Ministero dell'Interno, più volte in predicato di ministro. Di lui si assicura con qualche positività che abbia modificato grandemente le sue opinioni politiche a riguardo del partito ch'è oggi al potere e che sia disposto ad accordargli il suo voto e il suo appoggio in parlamento.

Al Rattazzi e al Zini potrei aggiungere ancora qualchedun altro del terzo partito, propenso, se non deciso, a sostenere il Ricasoli che, fra parentesi, non è una stessa cosa col gabinetto così come oggi è composto. Ma preferisco invece di indicarvi qualche cambiamento da altra parte, cambiamento che io non intendo punto di censurare, perchè rispetto la coscienza di tutti; ma che solo osservo per essere una fedele espositore della presente condizione dei partiti parlamentari in Italia. Vi dirò dunque che l'on. Cavinini; che tanto strenuamente sostenne il partito di sinistra nel giornale *Il Diritto*, da lui diretto per vari anni, si è fatto anch'egli un zelante difensore del Ricasoli; e se io non sono

male informato, è per essere nominato Segretario in qualcheduna delle più importanti nostre legazioni, che però non sarà certo quella dove sarà inviato il Rattazzi.

Il giornale *Il Nuovo Diritto* da lui fondato dopo la sua separazione dal *Diritto*, che fu pure il segnale del suo scisma dalla grande chiesa di Sinistra, cesserà le sue pubblicazioni con l'ultimo di del corrente mese. Nè il Cavinini sarà il solo di Sinistra, che non sarà più di Sinistra.

Si discorre molto della nomina a senatori di un buon numero di chiari personaggi di codeste vostre provincie, che debbono certo avere una condegna rappresentanza anche nell'alta assemblea. Ma le liste che alcuni pretendono di aver visto circolare credo che per ora sieno semplice parto della fantasia di qualche veneto qui dimorante L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Abbiamo annunciato altra volta che l'onorevole Ricciardi dopo i luttuosi fatti della Sicilia indirizzò al presidente del Consiglio dei ministri una lettera informativa sullo stato della pubblica opinione nelle provincie meridionali. — *L'Italia* di Napoli riporta oggi la risposta del barone Ricasoli della quale ci affrettiamo dare parte ai nostri lettori.

Firenze 15 ottobre 1866.

Sig. conte preg.

Ella mi ha diretto una nuova lettera e le mando grazie. Vi ho trovato quel suo ritornello, a Lei parmi particolarmente gradito « che dal suo scrivermi poco frutto ne spera, e del Governo poco le importa se va in mal'ora; ma le cuoce l'animo per il grande edificio italiano ». Sulla poca fiducia ignoro se in sé o in me, non dirò parola, perchè sono sicuro che Ella non può andare errato né intorno i sentimenti miei per la cosa pubblica, e neppure per quelli che io Le professo particolarmente. Rispetto poi alla sua indifferenza per il Governo mi pare un po' singolare, quando Le sia a cuore veramente come credo, l'edificio nazionale; il quale, secondo me, non sarà mai nè un edificio, nè bello finchè l'idea governativa in Italia non grandeggi emendata e corretta dai molti errori e dai gravi pregiudizii, che per ora la offuscano presso le moltitudini italiane. E appunto questa offuscatione generale dell'intelletto italiano intorno al concetto governativo, che costituisce la cagione prima del disordine che Ella deplora. D'onde viene questo gran difetto degli intelletti? viene da molte ragioni che mi par soverchio additare al suo acume; ma tra queste non saprei passare senza indicazione quelle che derivano dall'antica e tristissima abitudine di volere che tutto operi il governo, e di imputare a Lui ogni male o molestia, e di non sapere adoperare con discernimento e con onestà la propria attività, tanto nelle sue attinenze fisiche, quanto nelle morali. Questo vizio dell'intelligenza è eziandio cagione dell'intolleranza e dell'impazienza, non che di quella incontentabilità, che vediamo manifestarsi tra le popolazioni italiane. Sono funestissimi allo svolgimento delle forze nazionali questi difetti; le snervano, e le privano di accordo e di coesione, e quello che è peggio ancora, egli è che si toglie loro il

più utile obiettivo. Correggere questo errore delle moltitudini sarebbe opera santissima, e degna degli onesti uomini, che pur sono molti in Italia; e ritenga pure che se si cominciasse a capire cosa è il governo, e la tanta parte che vi hanno a prendere le varie categorie dei cittadini, i disordini e le molestie, vere o non vere che oggi si rammaricano, sparirebbero per tre quarti; e l'opera di ricomposizione politica e amministrativa d'Italia sarebbe assicurata in breve tempo. — Una prova evidente di quanto io mi permetto sottomettere alla sua considerazione. Ella può ricavarla, ponendo a confronto una provincia con l'altra di questo nostro Regno. Ella dice non esserci in Italia più di 10 o 12 buoni prefetti. Io credo che sieno molti di più, e più ancora saranno proseguendo nell'opera assennata di purificazione; ma non è ciò che mi preme discutere: miro soltanto a richiamare la sua attenzione a tutte quelle provincie dove il grado di civiltà diffusa è più elevato, e dove per conseguenza la faccenda pubblica assegnata al Comune e alla Provincia procede più regolarmente, anco la parte che spetta al governo vi si esplica con armonia e soddisfazione generale, e non si ode quel rammarico funesto e sistematico, che offende in altre provincie non pure l'udito, ma la vitalità stessa individuale. E pure l'amministrazione è la stessa; stesse sono le leggi; e dirò di più, che nelle provincie più molestate, sebbene si sieno portati gli uomini che avevano dato la miglior prova di loro capacità, e sapere amministrativo, pure non è bastato e neppure quelli vi hanno incontrato.

E neppur con questo voglio dirle che sia tutta colpa della poca istruzione, e della poca esperienza che dei negozi pubblici si ha in Italia, che bene molta colpa io attribuisco agli ordini amministrativi che chieggono di essere in molte parti mutati.

Neppur voglio dire che i pubblici funzionari sieno tutti buoni. — Buono Iddio! ma se i pubblici funzionari fossero tutti buoni, cioè capaci, onesti, zelanti, ma ciò vorrebbe dire che l'educazione universale toccherebbe già a quel grado superiore, cui si arriverà in Italia, si certo si arriverà, ma non vi si poteva arrivare in sei anni, e poi in questi sei anni di agitazioni, di demolizioni, e di quella grande confusione che genera una così profonda transizione, quale quella operata in Italia. Ma questa educazione si farà lentamente se in Italia lo spirito pubblico non muta indirizzo. Ora il suo obiettivo è di gridare contro il governo, grido ingiusto, ed infelice, conviene che invece gridi, Studio e Lavoro, appunto perchè gl'Italiani si pascolano di vane ciarle, mirano all'aria, e non fissano il loro sguardo alla realtà delle cose e perciò non si accorgono che i pregiati doni che Iddio sparse largamente su questa terra restano poco più che allo stato di granello, mancando a loro quel lavoro e quell'arte che dovrebbe mutarli in albero e frutti di prosperità.

Ella mi parla delle Calabrie, e se ne mostra preoccupato — Il governo riceve invece notizie piuttosto rassicuranti — Dei prefetti si lodano; della presenza del Fumel si chiamano confortati — Sono unanimi nel combattere i Briganti. — In un mese hanno raccolto più centinaia di briganti. Anco i briganti sono forse generati dalle viscere governative?

Ora faccio fine, e le stringo cordialmente la mano, e da galant'uomo com'è porto fiducia che vorrà considerare i pensieri, che le ho qui manifestati.

Suo Devotissimo
Ricasoli.

PALERMO — L'amico del popolo srenitense recisamente che a Palermo durante la lotta i malati isolati fossero distinti dai continentali che doveano essere uccisi; che un carabiniere fosse gettato morente su di un rogo presso il convento sant'Antonio e che a Monreale si venduta la carne dei carabinieri uccisi, un tanto al rotolo.

ANCONA — Si legge nel *Corriere delle Marche*:

Da alcuni giorni fervevano intorno di esso i lavori preparatori; e ieri al mattino fu di un tratto attivato l'intero sistema di estrazione dell'acqua, mediante le turbine e i compensatori delle due piro-corvette *Archimede* e *Guiscardo*. L'opera non fu più interrotta, ed or ora girammo noi stessi intorno a questa macchina di guerra già galleggiante, la quale ad ogni istante si alleggerisce pel continuo gettito dell'acqua e per la estrazione delle materie che gravitano nel suo scafo. In breve ora galleggerà al suo naturale livello di immersione e tutto è disposto onde condurlo a salvamento; sappiamo anzi, che in questo punto viene rimorchiato nell'interno del Porto.

L'instancabile operosità degli ufficiali e degli equipaggi della regia marina diretti con premurosa attività ed ordine dal nostro contrammiraglio cav. Provana, fu ed è oltre ogni dire commendevole, e la brava Commissione che ideò e stabilì il piano di salvataggio e gli abili ingegneri marittimi che l'attuaron, meritano di essere segnalati alla pubblica riconoscenza.

— Il *Times* ha ricevuto dall'ammiraglio Persano la seguente lettera:

« Ho letto nel *Times* del 13 corrente un articolo sulla battaglia di Lissa.

« Mi astengo dal far commenti sul vostro procedere circa la mia condotta in questa occasione o sul vostro giudizio del modo con cui adempii i doveri di ministro della marina.

« Quanto alla prima questione, aspetto con fiducia, per discolorarmi, il verdetto del Senato, quando tutti i fatti saranno stati scrupolosamente esaminati.

« Circa la seconda, ho la stessa fiducia nel giudizio imparziale del mio paese, quando sarà venuto il momento di squarciare il velo d'errori e di prevenzioni che disgraziatamente esiste oggi. Spero, tuttavia, che mi permetterete di rettificare il vostro sbaglio relativamente alle circostanze in cui sono stato nominato ministro della marina.

« Quando lasciai il mio posto nel 1862, il Re, desiderando di provare la sua stima pei miei servizi, volle nominarmi al grado d'ammiraglio (che non è una prerogativa riservata ai principi del sangue), e Sua Maestà firmò di sua propria mano il decreto della mia nomina, controfirmato dal presidente dei ministri, senza che fossi stato prevenuto della loro graziosa intenzione.

« Domando il favore dell'inserzione di questa lettera nel vostro stimabile giornale, come un atto di giustizia. »

VITERBO — In questa città è stato impossibile tenere la popolazione dal prorompere in qualche manifestazione di gioia il giorno che la bandiera reale italiana sventolava per la prima volta in Venezia. Viterbo ebbe già votata la sua annessione al Regno d'Italia, e fu già annesso di fatto al resto dell'Italia liberata: il suo spirito è sempre il medesimo e la sorte di Venezia lo scosse. Lo sparo d'un mortaro era il segnale della pubblica dimostrazione e immantinentemente tutte le finestre della città, meno pochissime case, vennero addobbate di drappi da festa e di bandiere dai colori nazionali.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Si scrive da Lemberg il 16 che nei due giorni precedenti avevano avuto luogo i ricevimenti ufficiali presso il conte Goluchovskii, e s'insiste particolarmente sopra l'intervista del governatore col concistoro greco-unito. Il conte Goluchovskii avrebbe particolarmente raccomandato ai concistori del rito latino ed armeno, di evitare ogni dissenso cogli altri culti. Come si vede la conciliazione politica è preceduta dalla conciliazione religiosa.

INGHILTERRA. — Scrivono al *Temps* da Londra:

Dopo il suo soggiorno in Scozia la regina Vittoria ha dato un ballo e detto alcune parole in pubblico in risposta ad un indirizzo della corporazione d'Aberdeen. Si crede sapere che alla fine del presente anno, il quinto del lutto della regina dopo la morte del principe Alberto, Sua Maestà riprenderà, per quanto lo permettesse il tempo, la sua posizione sociale. S. M. aprirà il parlamento in persona e terrà riunioni e ricevimenti. La regina è adesso in uno stato relativamente migliore dall'epoca della morte del principe che avvenne in dicembre 1861.

BELGIO. — Le feste nazionali, che si proseguono senza interruzione col concorso di molti stranieri, danno occasione ad una ressa di brindisi che, se si raccogliessero, formerebbero un buon volume. Il re stesso non manca in questo duello ad armi assai cortesi e i giornali ci riferiscono uno di questi *toast* in cui il figlio di re Leopoldo beve alla salute dei sovrani di cui le popolazioni erano rappresentate a'le feste del Belgio. In tutto ciò v'ha di molto piccante che forse qualcuno dei sovrani a cui allude S. M. belga potrebbe essere in un'epoca abbastanza vicina il suo avversario.

FRANCIA — Leggesi nella *Patrie*:

« Si assicura che nei nostri porti di guerra vennero presi gli opportuni provvedimenti per armare, nel corso di novembre, dieci vascelli ad elice ed un numero eguale di fre-

gate a vapore. Queste navi devono recarsi a Vera Cruz per imbarcare il corpo francese, di spedizione. »

— I giornali danno relazioni sui funerali splendidi dell'ex-ministro, referendario del Senato, Thouvenel. Non pare sia stato pronunciato alcun elogio funebre. Le carrozze dell'imperatore, del principe Napoleone e della città di Parigi seguivano il corteo.

— Si legge nella *Patrie*: il generale de Wauvert de Genlis ha compiuta la sua missione (nei paesi inondati). Il generale porta con sé le testimonianze più splendide della riconoscenza delle popolazioni per l'imperatore.

— Lo stesso giornale annunzia che erano arrivati a Parigi i sigg. Pretis, Meyer e il barone Kalchberg giovane, commissarii incaricati per negoziare il trattato di commercio austro-francese.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Ci è grato pubblicare la seguente lettera a noi indirizzata:

*Onorevole sig. Direttore del
Giornale di Padova.*

Milano 26 ottobre 1866.

Prego la di Lei cortesia a voler inserire nel pregiato di Lei giornale le seguenti linee:

Oggi solo ho potuto leggere un Opuscolo del sig. Antonio Bonaldi, nel quale venivano lanciate varie e gravi accuse al sig. Alberto Cavalletto, e gratuitamente asserite cose non vere sul conto mio, dell'amico mio Vettorini, e di qualche altro ufficiale delle bande armate del veneto.

Non credendo dignitoso di occuparmi delle asserzioni del signor Bonaldi in quanto concernono la mia persona, o quella dei miei amici, trovo però da uomo onesto ed indipendente di dichiarare, che le accuse contro il sig. Cavalletto per quanto riguardano le bande armate del Cadore sono inesatte ed infondate.

Non posso qui esporre il vero stato delle cose, e l'ingerenza che ebbe il sig. Cavalletto negli affari delle bande, perchè ciò sarebbe troppo lungo, solo in omaggio al vero faccio tosto questa pubblica dichiarazione, riservandomi fra breve di stampare una Relazione che esporrà la verità.

E lo faccio tanto più in quanto che si tratta di rendere onore ad un avversario politico, dal quale io democratico — ma non seguace la democrazia del sig. Bonaldi — non attendo nè un posticino nè un impiego.

Mi permetto poi di concludere, deplorando che si sia incominciato a parlare di democrazia nel Veneto, non con franchezza, come da alcuno si disse, ma con intemperanza di linguaggio e con inesattezza di fatti.

Colgo l'occasione onorevole sig. Direttore per dichiararmi suo aff. dott. **C. Tivaroni** già Comandante le Bande armate nel Veneto *Sezione Cadore*.

Una questione burrascosa — Anche Padova, ha come l'Europa la sua questione orientale. Si tratta di decidere se si fumerà o se non si fumerà nel Caffè Pedrocchi; gli spiriti sono agitati; il partito del sigaro ha quasi erette le sue barricate, e il ministero Pedrocchi è minacciato da una gravissima crisi. Nessun manifesto è ancor giunto a calmare la procella; ma frattanto l'*ukase* di ieri venne ritirato; alla formula *non è permesso* fu sostituita quella del *si prega*; e v'è motivo di credere che il colpo di stato vada a finire in un solennissimo fiasco.

Poeti d'occasione — Giacchè oggi tocca la volta delle cose amene, vogliamo rubare il pane al Pasquino riportando da una Cantata composta per l'ingresso delle milizie nazionali in Venezia, questi quattro versi:

I tuoi martiri nel cielo

Ben dall'Iri comporranno

Tre tai tinte a farti un velo

Che sgomentino ogni tiranno.

Il poeta parla dell'Italia; e ci spiace di dover credere che il sig. Pietro dott. Verona, che è il poeta in questione, abbia perduto il giudizio dalla contentezza. È destinato che gli austriaci non ne facciano una di buona!

Jeri a sera passava per Padova la principessa Maria di Russia, diretta a Pietroburgo per assistere al matrimonio del principe Ereditario.

Sappiamo che l'altra sera un intraprendente borsaiuolo ingegnava di levare il portamonete ad una signora. Il marito suo accortosi del brutto gioco, lo tronò sul più bello, e si diede ad inseguire il ladro fuggente che gli scaricava senza ferirlo due colpi di revolver — Avviso a cui tocca per la maggior sorveglianza.

I moribondi di ieri non sono poi morti ancora anzi si raccolsero a discutere e ad approvare in gran parte il programma d'un benemerito nostro concittadino per le feste d'accogliamento al Re d'Italia. Programma degno della circostanza e di chi lo dettava. Si tratta di erigere un arco trionfale alla barriera Codalunga, di adornare le vie dalla stazione alla strada maggiore, e le piazze di busti, emblemi ed iscrizioni ricordanti i fatti storici principali dell'Italia, di Casa Savoia, e di Padova. Si tratta di costruire un emiciclo ed un trono sontuoso nella Sala della Ragione per accogliere il Re. Si tratta di dare nuovi nomi alle tre piazze, prato della valle, piazza della biade, e dei noli. La 1.^a sarebbe chiamata piazza del Re la 2.^a **Cavour** la 3.^a **Garibaldi**, e per il giorno dell'ingresso solenne del Re dovrebbero già esser decorate delle statue in plastica di quei illustri italiani. Crediamo che i Consiglieri comunali abbiano trovata qualche difficoltà per la esecuzione di quest'ultimo progetto, ma sappiamo d'altra parte che un valente artista nostro amico è già molto avanti nello sbizzare la statua equestre del Re — Aggiungasi a tutto ciò la illuminazione a palloncini del Salone, due veglioni mascherati l'uno al teatro maggiore, l'altro gratuito pel popolo al Sociale, ed una sfilata di carri rappresentanti le varie arti in Prato della Valle. Nel commettere le tre statue monumentali, è bene raccomandarlo fin d'oggi, non si dimentichi il bravo Cecon artista padovano, domiciliato a Roma, il quale per cento riguardi merita la stima e l'affetto de' suoi concittadini.

Teatri — Jersera ebbe luogo la serata di quel vispo e leggiadro Silfo, che è la De-Ferraris. Fiori ed applausi rimeritarono la singolare valentia della celebre danzatrice. Dopo il terzo atto della *Marta* ci venne fatto regalo di una Cantata, di certo M. Bonazzi, roba . . . di getto, che s'intitola il *Plebiscito*. — A domani qualche cenno più esplicito che troppo tardi ci viene trasmesso da un nostro collaboratore ed amico.

Circolo Politico Popolare — La presidenza convoca i signori Socj per la sera di Lunedì 29 ottobre corr. alle ore 7 (sette) ad una seduta col seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazione di un nuovo dono di libri.
2. Proposta firmata da 10 Socj di promuovere altra sottoscrizione ad un premio patriottico da conferirsi a molti benemeriti del paese.
3. Varie mozioni allo scopo di modificare alcuni articoli dello Statuto.
4. Nomina di un Comitato Elettorale per le prossime Elezioni Politiche.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 27 — **VIENNA** — Assicurasi che in seguito alla convenzione militare tra la Prussia e la Sassonia, il Governo austriaco ordinò un aumento di guarnigione nelle fortezze della Boemia.

COSTANTINOPOLI 26 — Da tre giorni è impegnata una battaglia a Candia. La lotta continuava alla partenza del vapore. Il *Levant Herald* annuncia che gli insorti riportarono alcuni vantaggi. Grande esasperazione fra le due parti.

BUCKAREST — Istruzioni speciali ordinavano al Console Russo di non congratularsi col principe Carlo.

VENEZIA — La proclamazione definitiva del plebiscito recò 641.758 voti pel *Sì* e 69 pel *No*. Entusiasmo indescrivibile.

FIRENZE 28 — Quarantacinque provincie fecero conoscere fino da jersera il risultato del plebiscito nazionale. Il primo versamento dei tre decimi loro assegnato ascenderebbe a 77 milioni e 400 mila lire. Si versarono per questo pagamento e per anticipazioni volontarie 127 milioni, di cui 74 per sottoscrizioni individuali dei contribuenti e il rimanente dalle provincie.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.

F. Sacchetto, prop. ed amm.

Tipografia Sociale Italiana.